

Vita Gli ultimi due anni del poeta inglese scomparso a venticinque anni

Keats: quando si moriva di tisi, non di stroncature

MASOLINO D'AMICO

I poeti veramente romantici, almeno quelli inglesi, morivano giovani e misconosciuti: questo il mito inaugurato da Chatterton e continuato da Keats e Shelley, nonché, se volete, da Byron. Wordsworth, che chiamò Chatterton «the marvellous boy» in una celebre poesia piena di inquiete premonizioni, diventò invece, col tempo, vecchio, ottuso e reazionario. Gli altri impiegarono un po' per diventare rappresentativi. Il personaggio dell'artista incompiuto si standardizzò con la diffusione degli ideali della rivoluzione industriale e dell'utilitarismo, quando la produzione di massa sembrò ridimensionare la bellezza a orpello, fissa di signorinette sospirose.

In un primo momento la morte a 25 anni di Keats, in realtà stroncato dalla tisi come già sua madre e un fratello, fu attribuita al dolore del poveretto per le stroncature ricevute; dall'alto delle loro condizioni di aristocratici, sia Byron sia Shelley lo pensarono come un caso patetico, il figlio di uno stalliere che si era arrischiato in un ambiente troppo crudele per lui. Quando a sua volta Shelley annegò con lo yacht e gli trova-

«Bright Star» di Elido Fazi: biografia non indegna del protagonista, anche se non ci sono novità

rono in tasca una copia delle poesie di Keats, qualcuno commentò che erano state una zavorra. Alla lunga però il giovinetto che aveva perseguito con tutte le forze il sogno dell'arte e della creazione di qualcosa che prescindendo dal valore commerciale, illuminasse l'umanità, fu visto come il precursore e il simbolo più fulgido di tutto il cosiddetto movimento estetico internazionale, un protomartire della lotta per affermare i valori della forma contro la grettezza e i pregiudizi del vittorianesimo. Oltre all'opera pubblicata, si lessero allora e si apprezzarono le sue lettere private, sia quelle, di meravigliosa coerenza e lucidità, con la cronaca della propria educazione letteraria, scritte ad amici e sodali, sia quelle indirizzate all'ultima innamorata Fanny Brawne, la cui lucida passione era in scandalosa controtendenza col perbenismo ormai imperante.

Studi approfonditi rivelarono un carattere tutt'altro che debole o remissivo - uno sportivo, piuttosto, podista instancabile e giocatore di cricket; un apprendista chirurgo avvezzo allo spettacolo del sangue e della sofferenza; soprattutto, un uomo dai sensi talmente sviluppati da essere travolto fino all'ebbrezza davanti a esperienze come la scoperta di un nuovo scrittore, e capace di dar conto delle proprie sensazioni con una opulenza di linguaggio che accantonando un secolo e mezzo di scrittura linda e pacata guardava indietro, addirittura agli elisabettiani.

Numerose ovviamente le bio-

grafie di questo affascinante giovane uomo, romanzate e non. L'odierna *Bright Star* di Elido Fazi, limitata agli ultimi due anni (senza però i malinconici mesi romani col rapido declino e la fine che ispirarono a Anthony Burgess la fantasia di un incontro di Keats con un Giuseppe Gioacchino Belli non ancora diventato maestro del sonetto) - segue, a volte giorno per giorno, il non poco che si sa, assai obiettivamente, sempre osservando Keats dall'esterno e seguendo con esempi ampi e felicemente tradotti l'impressionante torrente di poesia che gli sgorgava da dentro.

Non sappiamo cosa alimentasse il suo motore, ma mentre seguiamo i suoi continui spostamenti alla ricerca del luogo ideale dove dedicarsi alla Musa, avendo ormai deciso di abbandonare la medicina, constatiamo l'inarrestabilità con cui oltre a spiegarsi nelle magnifiche lettere, oltre a comporre a braccio sonetti su temi obbligati nei giochi di società degli amici che frequenta, Keats sforna di getto e apparentemente senza pentimenti poemi mitologici originali fino a essere sconcertanti, novelle in versi che anticipano la sensualità malata del decadentismo, odi sublimi in cui si interroga attraverso simboli sulla necessità stessa del bello nella nostra vita.

Non ci sono novità in questa presentazione, né tentativi di interpretazione; non viene contestato nemmeno l'ormai veneran-

Perseguì il sogno di un'arte che illuminasse l'umanità,

contro la grettezza del Vittorianesimo

do sfondone nella versione italiana corrente della lapide famosa («Here lies one whose name was writ in water»: dovrebbe essere «qui giace uno il cui nome fu scritto con l'acqua», non «sull'acqua»). Ma il libro è fresco e sincero, non indegno del suo straordinario protagonista.

Il titolo

→ **Elido Fazi**

→ **BRIGHT STAR**

La vita autentica di John Keats

→ **Fazi**, pp.282, € 15

Elido Fazi, fondatore della omonima casa editrice, «firma» un ulteriore omaggio a Keats, dopo averne tradotto il poema «La caduta di Iperione» e scritto la biografia romanzata «L'amore della luna». «Bright Star» precede l'arrivo in Italia, ad aprile, dell'omonimo film della regista neozelandese Jane Campion. Fra le edizioni italiane di Keats: «Sonetti» (Garzanti); «Poesie. Odi e sonetti» (Newton Compton); «Poesie» (Einaudi); «Sonno e poesia» (Guanda); «Urne del sogno. Le odi del 1819» (Pendragon); «Endimione» (Barbera); «Lettere sulla poesia» (Mondadori).



*Keats
visto da
Levine.
Copy
The New York
Review of Books
- Ilpa*

J. Levine 08

